

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

bilaterali, il Tesoro ha quindi non solo trasformato il debito emesso in dollari in debito sintetico in euro, ma lo ha potuto fare a dei costi tali per cui l'onere è risultato sostanzialmente in linea con quello sostenuto sul mercato domestico in euro a parità di scadenza.

Si cita anche l'emissione in yen giapponesi (25 miliardi, equivalenti a circa 200 milioni di euro) con scadenza a 5 anni avvenuta nel mese di marzo; anche essa è stata oggetto di contestuale copertura del rischio di cambio attraverso un *cross currency swap*.

Sempre nell'ambito del programma *Euro Medium Term Notes* (EMTN), nel corso del mese di novembre, il Tesoro è riuscito a concretizzare una operazione in euro indicizzata all'inflazione europea (*HICP- Euro-zone inflation, excluding tobacco*). Il titolo, emesso alla pari per 800 milioni di euro, ha scadenza nel 2039 e paga una cedola reale pari allo 0,913 per cento. È stato deciso di utilizzare il formato EMTN, piuttosto che indirizzare la domanda verso l'acquisto di un BTP indicizzato all'inflazione di scadenza confrontabile, per venire incontro alle specifiche esigenze dell'investitore, il quale richiedeva una scadenza non superiore ai 20 anni ed un prezzo di acquisto prossimo alla pari. Con l'operazione si è riusciti ad intercettare la domanda dell'investitore ottenendo anche una riduzione del costo complessivo di finanziamento.

La politica di emissione e gestione del debito appena descritta ha consentito di migliorare anche l'esposizione al rischio di tasso di interesse. Come si può evincere dagli indicatori utilizzati per rappresentare tale rischio e pubblicati trimestralmente sul sito del Debito pubblico si osserva che l'*Average Refixing Period* (ARP), il principale indicatore utilizzato per la misura del rischio di tasso di interesse, è aumentato dai 5,67 anni della fine del 2018 ai 5,82 anni della fine del 2019; la durata media finanziaria (*duration*) dello *stock* di titoli di Stato è anch'essa aumentata passando da 5,30 anni di fine 2018 ai 5,76 di fine 2019.

Nel 2019 si sono svolte due operazioni di concambio, nel corso del primo semestre, di cui la prima attraverso il sistema telematico di negoziazione e la seconda presso la Banca d'Italia, con il metodo dell'asta marginale e con determinazione discrezionale del prezzo di aggiudicazione e della quantità assegnata. Con queste operazioni, come di consueto, il Tesoro ha puntato a correggere i disallineamenti di prezzo sul mercato secondario che possono influire in maniera negativa sull'attività di collocamento in asta, agevolando in questo modo le condizioni di liquidità dei titoli. Inoltre, si è intervenuti per smussare il profilo delle scadenze relativo ad alcuni titoli con circolante elevato, in particolare quelli con scadenza compresa tra il 2020 e il 2022. I titoli in emissione sono stati di scadenza 2028 e 2030, per un totale di circa 4,2 miliardi di euro; le operazioni hanno anche permesso, quindi, di registrare un aumento della vita media del debito. Esse hanno prodotto anche un modesto beneficio in termini di riduzione dello *stock* di debito nominale per circa 188 milioni di euro.

Concentrate nel secondo semestre 2019, si sono svolte diverse operazioni con le quali il Tesoro ha ritirato dal mercato una consistente quota di titoli di Stato, utilizzando le eccedenze di cassa presenti sul Conto disponibilità. Tali operazioni hanno consentito di smussare il profilo dei rimborsi relativo ai titoli la cui scadenza si colloca, in particolare, nel biennio 2020 – 2021. Inoltre, una buona parte dei titoli riacquistati è stato rappresentato dai CCTeu, sia in ragione delle condizioni di prezzo più favorevoli al Tesoro, sia perché si tratta del comparto sulla cui volatilità si registra, di norma, il maggiore impatto nelle fasi di incertezza. Si è trattato di tre operazioni condotte tramite il sistema d'asta competitiva, a cui si ricorre quando il contesto di mercato secondario è caratterizzato da alta volatilità, più due operazioni condotte tramite conferimento di uno specifico incarico ad intermediari individuati tra gli Specialisti in titoli di Stato. Il capitale nominale complessivamente riacquistato è stato di circa 10,5 miliardi di euro.

Per quanto riguarda il Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, a seguito degli indirizzi dettati dalla Banca Centrale Europea (BCE) nel corso del 2014 e della conseguente modifica alla sua gestione amministrativa, con valuta 1° gennaio 2015, è stato trasferito al conto di gestione intestato alla Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) detenuto presso la Banca d'Italia. Le modalità gestionali del Fondo sono regolate da un'apposita Convenzione stipulata tra il Dipartimento del tesoro e la CDP approvata con decreto del Direttore generale del tesoro n. 3513 del 19 gennaio 2015, rinnovata in data 20 dicembre 2019 e resa esecutiva con decreto del Capo del Dipartimento del tesoro n. 3897 del 20 gennaio 2020.

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

Le disponibilità depositate nel conto intestato al Fondo possono essere impiegate sia per operazioni di riacquisto dei titoli di Stato sul mercato che per i rimborsi a scadenza, ai sensi dell'articolo 48, comma 1, lettera a) del T.U. del debito pubblico.

In merito alle operazioni di riduzione del debito del trascorso esercizio finanziario, il 15 ottobre 2019 sono stati utilizzati 887 milioni di euro a rimborso parziale del BTP 15 ottobre 2016/15 ottobre 2019 - codice ISIN IT0005217929. Nel 2019, l'opzione del rimborso a scadenza si è mostrata particolarmente vantaggiosa dal momento che i corsi di quasi tutti i titoli sul mercato secondario sono risultati decisamente elevati. Si è dunque scelto di massimizzare l'effetto di riduzione dello *stock* di debito esistente, evitando un esborso di cassa aggiuntivo – quello pari alla differenza tra la quotazione di mercato e l'importo nominale al quale i titoli vengono rimborsati – che non sarebbe andato a beneficio immediato dello scopo a cui il Fondo ammortamento è destinato.

In relazione alla valutazione del risparmio di spesa, tenuto conto che il rendimento lordo medio ponderato delle aste a medio-lungo termine che hanno regolato il 15 ottobre 2019 - medesima data del rimborso - è stato pari a 0,666 per cento, si ottiene un minor onere per interessi su base annua di 5,91 milioni di euro. Tale importo è stato calcolato applicando il suddetto rendimento all'importo nominale rimborsato, (che moltiplicato per la vita media ponderata dei titoli emessi nell'asta di metà ottobre 2019 fornisce un valore complessivo di circa 56,5 milioni di euro).

Le risorse che sono affluite al FATS nel 2019 e per le quali è stato perfezionato il processo di trasferimento al conto del Fondo derivano dal versamento da parte degli enti territoriali della quota di capitale delle somme anticipate dallo Stato ai sensi degli artt. 1, 2 e 3 del decreto-legge n. 35 dell'8 aprile 2013 convertito in legge 6 giugno 2013, n. 64 (Disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della Pubblica amministrazione e per il riequilibrio finanziario degli Enti territoriali) e dell'art. 45 del decreto-legge n. 66 del 24 aprile 2014 convertito in legge 23 giugno 2014, n. 89 (Ristrutturazione del debito della Regioni) per euro 398.763.903,88, nonché da altri proventi di minore entità, tra i quali euro 2.497.225,42, per risorse rivenienti dall'applicazione del limite massimo retributivo per emolumenti o retribuzioni nell'ambito di rapporti di lavoro dipendente o autonomo con le Pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 23-ter del decreto-legge n. 201 del 6 dicembre 2011 convertito in legge 22 dicembre 2011, n. 214, e un'altra parte relativa a voci di minore entità (euro 6.197.807,80).

Altre fonti di finanziamento, pari ad euro 447.853.491,30, sono derivate dalle somme incassate sui capitoli di entrata nel corso dell'anno finanziario 2018 per cui il processo di accredito al conto del FATS si è perfezionato nel 2019. Esse sono relative principalmente al versamento da parte degli Enti territoriali della quota di capitale delle somme anticipate dallo Stato (euro 222.019.419,08), ai sensi del d.l. n. 35 dell'8 aprile 2013 e d.l. n. 66 del 24 aprile 2014, nonché all'assegnazione dei proventi derivanti dalla vendita dei cd. Certificati Verdi (quote di emissione di anidride carbonica, per euro 212.184.446,00), ai sensi del d.l. n. 30 del 13/3/2013.

Nell'arco del 2019 sono stati quindi trasferiti al conto del Fondo complessivamente euro 855.312.260, comprensivi anche dei trasferimenti relativi alle somme incassate in bilancio nell'esercizio finanziario 2018 sopra descritte.

Il saldo del Fondo al 31 dicembre 2019, corrispondente alla giacenza registrata sul suddetto conto di gestione di CDP ed a seguito dell'operazione di riduzione del debito sopra indicata, si è attestato ad euro 54.062.735,4.

Oneri del debito

Come evidenzia la tavola successiva, complessivamente lo Stato ha impegnato per interessi passivi (titoli di Stato, prestiti internazionali, buoni postali fruttiferi trasferiti al Tesoro, mutui in carico a diversi Ministeri, interessi passivi derivanti dall'utilizzo del conto di disponibilità del tesoro, interessi passivi per il conto di Cassa Depositi e prestiti) e oneri accessori l'importo di 67,03 miliardi, valore in aumento di circa 800 milioni rispetto all'esercizio precedente (66,22).

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

L'aumento è dovuto a due fattori: gli interessi pagati con il rimborso dei buoni fruttiferi postali (+ 773 milioni), ascesi da 4.902 milioni a 5.691; in secondo luogo gli interessi corrisposti sul conto corrente di CDP presso la Tesoreria, aumentati di 744 milioni, da 2.593 a 3.337. Diversamente, gli interessi corrisposti sui titoli di stato sono discesi di circa 0,54 miliardi da 55,90 a 55,36 miliardi.

TAVOLA 15

STOCK DI DEBITI REDIMIBILI, FLUTTUANTI E ANTICIPAZIONI PASSIVE, INTERESSI E ONERI ACCESSORI

<i>(in euro)</i>						
STRUMENTO DI DEBITO	CONSISTENZA INIZIALE (ammontare nominale)	CONSISTENZA FINALE (ammontare nominale)	VARIAZIONE STOCK	IMPEGNI PER INTERESSI PASSIVI 2018	IMPEGNI PER INTERESSI PASSIVI 2019	Cap. spesa.
BTP nominali	1.408.853.125.793,35	1.440.279.815.697,52	+ 31.426.689.904,17	46.850.532.118,56	46.757.307.465,31	2214
BTP €i	155.174.934.766,42	151.707.492.217,73	-3.467.442.548,69	3.254.317.954,25	3.220.172.460,44	2214
BTP Italia	72.453.994.000,00	77.558.300.000,00	+ 5.104.306.000,00	612.823.912,40	595.368.886,56	2214
CTZ	45.591.463.000,00	51.139.227.000,00	+ 5.547.764.000,00	23.376.482,50	0	2216
CCT Teu	128.875.660.000,00	125.585.635.000,00	-3.290.025.000,00	892.061.627,59	807.484.861,14	2216
PRESTITI ESTERI (flussi netti dei derivati)	31.899.262.049,55	36.435.341.258,46	+ 4.536.079.208,91	4.273.218.542,57	3.986.157.057,99	Vari capitoli
TOTALE DEBITI REDIMIBILI (1)	1.842.848.439.609,32	1.882.705.811.173,71	+ 39.857.371.564,39	55.906.330.637,87	55.366.490.731,44	
Buoni postali frutt. trasferiti al MEF	12.818.453.159,00	11.632.256.556,76	-1.186.196.602,24	4.918.338.843,04	5.691.013.419,00	2221*
Buoni ordinari del tesoro BOT	107.453.000.000,00	113.928.904.000,00	+ 6.475.904.000,00	39.025.794,00	101.780.206,69	2215
Mutui contratti da ISPA AV	10.127.202.500,00	9.200.000.000,00	- 927.202.500,00	463.450.886,10	463.266.107,64	2222* *
Anticipazioni passive MEF	21.883.727.587,36	20.543.754.813,58	-1.339.972.773,78	1.059.897.256,50	1.025.589.272,77	***
Anticipazioni passive MISE	461.210.840,23	521.689.381,81	+ 60.478.541,58	47.940.087,33	33.938.208,10	5311 5312 5313
Anticipazioni passive MIUR	159.400.723,38	141.429.836,51	-17.970.886,87	5.505.510,80	4.865.822,49	1700 1773
Anticipazioni passive Ministero Interno	428.528.967,38	411.184.413,82	-17.344.553,56	24.427.674,40	23.529.169,08	1325
Anticipazioni passive MATTM	16.585.794,98	5.021.875,05	-11.563.919,93	1.957.214,79	1.586.677,62	1863 1864
Anticipazioni passive MIPAAFT	86.229.890,66	64.120.889,60	-22.109.001,06	2.557.424,81	2.837.191,77	7438/5 7453/1
Anticipazioni passive MIBAC	196.643.576,86	154.812.612,46	-41.830.964,40	9.524.848,23	7.790.875,98	1631- 1632- 1633- 1634- 1635
TOTALE ALTRI DEBITI (2)	153.630.983.039,85	156.603.174.379,59	+ 2.972.191.339,74	6.572.625.540,00	7.356.196.951,14	

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

SEGUE TAVOLA 15

(in euro)

	IMPEGNI PER INTERESSI PASSIVI 2018	IMPEGNI PER INTERESSI PASSIVI 2019	Cap. spesa.
ALTRI INTERESSI SU PRESTITI O DEPOSITI			
Interessi e altri oneri derivanti dalla gestione e movimentazione della liquidità sul conto disponibilità del tesoro	140.266.061,25	169.220.374,61	2220
Interessi maturati sui depositi definitivi	8.253.333,36	5.038.857,00	1322
Premi sui buoni del tesoro poliennali	0	0	2224
Interessi sulle somme anticipate da CDP sul fondo rotativo della progettualità	9.509,00	32.852,99	2313
Interessi sui mutui ventennali concessi da CDP a ISMEA	2.000.000,00	2.000.000,00	2315
Interessi sui conti correnti di tesoreria (Cassa depositi e prestiti)	2.593.732.649,41	3.337.115.822,74	3100
Oneri per il servizio di quotazione dei titoli di Stato sui mercati regolamentati	9.655,50	30.969,00	2152
Oneri per la Cassa DDPP per la gestione dei mutui trasferiti al MEF	2.600.000,00	2.600.000,00	1432
Remunerazione a Poste italiane per le giacenze dei ccp	75.000.000,00	46.104.816,17	2316
Spese per il servizio di pagamento, compensi ed ogni onere relativo all'emissione e gestione dei prestiti	48.555.334,00	82.860.464,32	2242
Provvigioni per il collocamento in asta dei titoli, tra cui compenso a Banca d'Italia per il servizio d'asta	873.387.504,00	675.760.780,50	2247
TOTALE ALTRI INTERESSI SU PRESTITI O DEPOSITI E ONERI ACCESSORI (3)	3.743.814.046,52	4.320.764.937,33	
INTERESSI E ONERI TOTALI DEL DEBITO STATALE (1+2+3)	66.222.770.224,39	67.043.452.619,91	

* L'importo è al lordo delle ritenute fiscali. La spesa imputata al capitolo, in realtà, 5.900.000.000 nel 2018 e 5.916.000.000 nel 2019 corrisponde all'erogazione delle somme sul conto di tesoreria dedicato al rimborso.

** Comprende gli interessi dei titoli obbligazionari, degli *swap* e dei mutui passivi ISPA.

***Stato di previs. MEF capp. 2205-2206-2208-2212-2213-2223-2233-2234-2235-2237-2238-2239-2244-2245-2260-2263-2273-2274-2275-2276-2300-2301-2302-2303-2304-2305-2306-2307-2308-2309-2310-2311-2312-3105-3106-3107-3108-3109-3110.

(Fonte elaborazione Corte dei conti su dati MEF e SICR).

Strumenti Finanziari Derivati

Nel Conto del patrimonio figurano gli *stock* di debito statale. Gli strumenti finanziari derivati costituiscono una copertura ad un determinato debito da eventuali variazioni dei mercati; essi perciò sono strettamente correlati ad una determinata passività sottostante e non hanno un rilievo patrimoniale autonomo.

Il nozionale totale del portafoglio derivati continua a ridursi: a fine 2019 flette di 12 miliardi dai 111,3 del 2018, scendendo sotto la soglia dei 100 miliardi di euro (precisamente 99,02). Tuttavia, secondo i dati forniti dall'Amministrazione, il *mark to market* (d'ora in poi MTM), di segno negativo, aumenta di oltre 4,5 miliardi, da 29,8 a 34,3.

Il numero di strumenti derivati a fine anno è diminuito a 79 dagli 84 dello scorso anno (erano 94 nel 2017, 100 nel 2016 e 105 nel 2015) suddiviso in derivati su debito e derivati su mutui attivi⁴⁵. Di essi 22 avevano un MTM positivo e 62 un MTM negativo ed avevano la seguente natura:

- 5 derivati su attivi: IRS *amortising* tutti con MTM negativo (- 66,8 miliardi);
- 9 IRS ex – ISPA: di cui 4 IRS - 3 IRS *amortising* – 2 IRS *forward starting* tutti con MTM negativo (-1.651,13 miliardi);
- 13 CCS (*cross currency swap*) di cui 9 con MTM negativo;
- 13 IRS di copertura di emissioni estere di cui 3 con MTM negativo;
- 36 IRS di *duration* (1 *swaption*, 9 IRS da *swaption*, 5 IRS cancellabili, 1 IRS *resettable*, 17 IRS, 2 IRS da ristrutturazione, 1 *loan*⁴⁶ da ristrutturazione) tutti con MTM negativo. A questa categoria appartengono le posizioni più difficoltose, ovvero un IRS cancellabile con CAP con scadenza 1° dicembre 2036 con MTM -6,35 miliardi e un IRS con scadenza 15 dicembre

⁴⁵ Ai sensi della legge finanziaria per il 2005 (legge 30 dicembre 2004, n. 311), sono stati stipulati alcuni contratti derivati riferiti a mutui attivi nei confronti di Enti pubblici, trasferiti al Tesoro dal bilancio della Cassa depositi e prestiti a seguito della trasformazione di quest'ultima in società per azioni.

⁴⁶ Il *loan* è un insieme di flussi di capitale da corrispondere alla controparte distribuiti nel tempo.

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

2026 con MTM negativo a -2,432 miliardi, e altre otto posizioni con valore di mercato negativo sopra il miliardo.

- 3 *receiver swaption* non collegate a IRS preesistenti (di cui 2 loan da ristrutturazione e 1 proveniente da ristrutturazione *swaption*) tutte con MTM negativo.

In due contratti sono presenti clausole bilaterali di risoluzione anticipata.

Come detto in precedenza, contestualmente al piazzamento privato in yen è stato concluso, con la medesima controparte che ha curato l'emissione, un *cross currency swap* sottoposto a *Credit Support Annex*, con scambio iniziale e finale dei nozionali nelle date iniziali e finali. Nello specifico, il Tesoro riceve ogni sei mesi dalla controparte *swap* su un nozionale di 25 miliardi di JPY un tasso fisso pari a 0,885 per cento, che riflette esattamente i flussi cedolari del bond, e paga un tasso pari a 1,239 per cento sul nozionale in euro di 200,1 milioni.

I *cross currency swap* a copertura delle emissioni in dollari statunitensi sono stati eseguiti con controparti, appartenenti agli Specialisti in titoli di Stato, scelte in base al criterio della competitività nei costi di esecuzione e della capacità di eseguire nozionali ampi senza incidere negativamente sul mercato. Tutte le operazioni sono state eseguite contestualmente all'emissione - alcune precedentemente al momento di fissazione del prezzo (*pre-hedge*), altre nei giorni successivi ma comunque prima della data di regolamento dei titoli: esse prevedono lo scambio iniziale e finale dei nozionali. Con lo scambio iniziale si è trasformato il netto ricavo in valuta dei bond in un nozionale in euro; mentre alla scadenza del contratto viene pagato alla controparte *swap* il nozionale in euro pattuito nel derivato, ricevendo l'ammontare in valuta necessario per rimborsare i titoli agli investitori.

Il *Global bond* a 5 anni è stato coperto tramite un solo *cross currency swap* con esecuzione in due fasi: l'80 per cento della copertura è stato realizzato con un *pre-hedge* e il residuale 20 per cento è stato eseguito il giorno successivo al *pricing*, a seguito dell'incremento di nozionale in emissione dai presunti 2 agli effettivi 2,5 miliardi di dollari. In questo *swap*, con data di partenza 17 ottobre 2019 e scadenza 17 ottobre 2024, il Tesoro riceve semestralmente su un nozionale di 2,5 miliardi dollari un tasso fisso pari al 2,375 per cento (il flusso replica perfettamente quello del *Global Bond*) e paga un tasso fisso in euro pari a 0,3961 per cento su un nozionale di euro 2.278.724.640. Il *bond* decennale è stato coperto tramite un *cross currency swap* realizzato anch'esso in un'unica esecuzione effettuata con *pre-hedge*. Nello *swap*, con partenza 17 ottobre 2019 e scadenza 17 ottobre 2029, il Tesoro riceve semestralmente un ammontare fisso in dollari determinato su un nozionale di 2 miliardi di dollari con un tasso fisso pari al 2,875 per cento (corrispondente alla cedola del bond emesso) e paga un flusso di interessi in euro calcolato al tasso dello 1,0125 per cento su un nozionale di euro 1.820.830.299. Il *bond* a 30 anni è stato coperto tramite quattro *cross currency swap* con due diverse controparti. Il primo *swap* trentennale è stato realizzato con un *pre-hedge* da un miliardo di dollari, in cui il Tesoro riceve semestralmente il tasso fisso del 4 per cento (corrispondente alla cedola del titolo), e paga ogni sei mesi su un nozionale di 910.829.773 di euro il tasso fisso del 2,11 per cento. Con il secondo contratto, con la stessa banca, per 500 milioni di dollari, eseguito nei giorni successivi al *pricing*, il Tesoro con le medesime periodicità riceve il tasso fisso del 4 per cento e paga il tasso fisso del 2,1055 per cento su un nozionale di euro 452.980.627. La copertura della restante parte del titolo trentennale, per un miliardo di dollari, è stata conclusa con una diversa controparte attraverso un'esecuzione in due *tranche* da 500 milioni. Nella prima si riceve semestralmente il tasso fisso del 4 per cento (pari alla cedola del titolo) e si paga ogni sei mesi su un nozionale di euro 452.488.688 il tasso fisso del 2,0785 per cento, mentre nella seconda a fronte dei medesimi flussi a ricevere il Tesoro paga un tasso del 2,0805 per cento su un nozionale di euro 454.793.524.

Nell'ambito della gestione delle passività, inoltre, nel corso del 2019 il Tesoro ha continuato la sua attività orientata principalmente alla ristrutturazione di posizioni esistenti

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

in derivati con l'obiettivo di allineare il relativo portafoglio alla strategia individuata, ottenendo eventualmente benefici da punto di vista finanziario e/o di debito. In particolare, si è intervenuti su due posizioni in portafoglio con la medesima controparte, cancellando due *interest rate swap* nel corso del mese di maggio.

Il primo *swap*, con nozionale pari a circa 2,8 miliardi di euro e scadenza il 1° agosto 2023, è stato generato dall'esercizio di una *payer swaption* avvenuto a fine 2015. Nel sotteso swap il Tesoro riceveva un tasso fisso dello 0,5 per cento con cadenza semestrale e pagava con la medesima cadenza il tasso variabile Euribor 6 mesi. L'altro *swap* con nozionale decrescente nel tempo e scadenza in data 31 dicembre 2024, era stato eseguito a protezione di un gruppo di mutui attivi per il Tesoro. In sintesi, l'operazione presentava flussi a pagare, corrispondenti alla somma delle cedole dei singoli mutui sottesi, e flussi a ricevere indicizzati all'Euribor 3 mesi.

Nella seguente tavola si illustra l'evoluzione dei derivati su debito.

TAVOLA 16

STRUMENTI DERIVATI SU DEBITO

(in milioni)

Strumento	31/12/2016				31/12/2017				31/12/2018				31/12/2019			
	Nozionale	%	MTM	%	Nozionale	%	MTM	%	Nozionale	%	MTM	%	Nozionale	%	MTM	%
IRS ex-ISPA	3.500	2,45	-1.542	-2,33	3.500	2,76	-1.349	4,31	3.500	3,18	-1.343	4,53	3.500	3,56	-1.651	4,82
CCS (Cross Currency Swap)	8.992	6,28	875	-2,16	6.007	4,74	196	-0,63	4.981	4,53	79	-0,27	10.826	11,01	260	-0,76
IRS (Interest Rate Swap) di copertura	10.357	7,24	808	91,87	10.115	7,98	735	-2,35	8.327	7,57	792	-2,67	6.177	6,28	1.072	-3,13
IRS (Interest Rate Swap) di duration	113.782	79,5	-34.437	4,11	103.627	81,71	-28.528	91,1	90.752	82,55	-27.621	93,18	75.658	76,93	-31.976	93,32
Swaption	6.959	4,54	-3.190	8,51	3.569	2,81	-2.360	7,54	2.380	2,16	-1.549	5,23	2.190	2,23	-1.970	5,75
Totale	143.131	100	-37.486	100	126.818	100	-31.306	100	109.940	100	-29.642	100	98.351	100	-34.266	100
Titoli di Stato in circolazione	1.867.214				1.906.389				1.959.429				2.004.766			
Derivati su debito/Titoli di Stato (in %)	7,67				6,65				5,61				4,91			

Fonte: Dipartimento del Tesoro

Come risulta evidente il MTM negativo dei derivati su debito è aumentato di circa 4,6 miliardi, da 29,6 a 34,26 miliardi, così come il nozionale oggetto di derivati è diminuito di quasi 11,6 miliardi (da 109,9 a 98,3). Circa il 4,91 per cento del totale dei titoli di stato in circolazione (2.004,7 miliardi) è "protetto" da uno strumento derivato: nel 2018 la percentuale si attestava al 5,61 per cento.

Nella successiva tavola sono illustrati i derivati su mutui attivi: trattasi di sei derivati (IRS *amortising* tutti con scadenza 31 dicembre 2024), il cui sottostante è dato da mutui con ammortamento. Il valore, pertanto, diminuisce con il trascorrere del tempo. Anche nel 2018 il nozionale è sceso (circa 477 milioni) arrivando a 1,4 miliardi.

TAVOLA 17

STRUMENTI DERIVATI SU ATTIVI

(in milioni)

Strumento	31/12/2016		31/12/2017		31/12/2018		31/12/2019	
	Nozionale	MTM	Nozionale	MTM	Nozionale	MTM	Nozionale	MTM
IRS Amortising	2.341	-346	1.835	-232	1.358	-154	677	-67

Fonte: Dipartimento del Tesoro

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

I risultati complessivi sono evidenziati nella seguente tavola.

TAVOLA 18

STRUMENTI DERIVATI COMPLESSIVI

(in milioni)

Strumento	31/12/2016				31/12/2017				31/12/2018				31/12/2019			
	Nozionale	in %	MTM	per cento Noz/MTM	Nozionale	in %	MTM	per cento Noz/MTM	Nozionale	in %	MTM	% Noz/MTM	Nozionale	in %	MTM	% Noz/MTM
DERIVATI SU DEBITO	143.131	98,4	-37.486	26,19	126.818	98,57	-31.306	24,68	109.940	98,78	-29.642	27	98.351	99,32	-34.266	35
DERIVATI SU ATTIVI	2.341	1,6	-346	14,78	1.835	1,43	-232	0,74	1.358	1,22	-154	11,34	677	0,68	-67	10
Totale	145.472	100	-37.832	26	128.653	100	-31.538	24,51	111.298	100	-29.796	26,77	99.028	100	-34.333	34,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Dipartimento del Tesoro

Il rapporto tra nozionale e MTM, considerato quale indicatore dell'impatto finanziario futuro dei flussi, continua ad ascendere dal 26,8 per cento al 34,3 per cento.

3.2.2.2. Debiti diversi. Residui passivi perenti

La categoria dei debiti diversi, nell'ambito dei debiti a medio-lungo termine, è composta da quattro aggregati patrimoniali:

- monete in circolazione (4,8 miliardi aumentate di 107 milioni rispetto al 2018);
- residui passivi perenti di parte corrente (18 miliardi diminuiti di 3,2 miliardi rispetto al 2018);
- residui passivi perenti in conto capitale (25,8 miliardi in diminuzione di 3,3 miliardi rispetto al 2018);
- altri: si tratta della posta più rilevante (165,5 miliardi aumentata di 244 milioni rispetto al 2018).

Per quanto concerne i residui passivi perenti, lo *stock* a fine esercizio ammonta, complessivamente per il Titolo I e per il Titolo II, a 43,8 miliardi (-6,5 miliardi circa rispetto al 2018, confermando una progressiva diminuzione già evidenziatasi per gli esercizi precedenti); lo *stock* di parte corrente è pari a 18 miliardi (-3 miliardi rispetto al 2018) e quello di parte capitale ammonta a 25,8 miliardi (-3,3 miliardi rispetto al 2018). Nel periodo 2014-2019 complessivamente lo *stock* si riduce di quasi il 50 per cento (da 83,7 miliardi a 43,8 miliardi), in gran parte dovuto alla componente della spesa corrente (riduzione di quasi il 60 per cento).

Le tavole che seguono rappresentano, in valori assoluti ed in termini percentuali, le consistenze iniziali e finali, nonché le variazioni intervenute in aumento e in diminuzione nel periodo 2014/2019.

TAVOLA 19

RESIDUI PASSIVI PERENTI

(in milioni)

Residui passivi perenti		2014	2015	2016	2017	2018	2019
Parte corrente	<i>consistenza iniziale</i>	54.970	46.249	39.184	34.860	25.721	21.269
	<i>aumenti</i>	5.391	5.829	794	4.167	5.193	4.176
	<i>diminuzioni</i>	14.111	12.895	5.118	13.306	9.644	7.395
	<i>consistenza finale</i>	46.249	39.184	34.860	25.721	21.269	18.050
Conto capitale	<i>consistenza iniziale</i>	41.712	37.439	36.805	31.700	30.451	29.082
	<i>aumenti</i>	1.905	6.832	1.369	2.103	3.148	25
	<i>diminuzioni</i>	6.179	7.466	6.473	3.352	4.517	3.306
	<i>consistenza finale</i>	37.439	36.804	31.700	30.451	29.082	25.800
Totale	<i>consistenza iniziale</i>	96.682	83.688	75.988	66.560	56.171	50.351
	<i>aumenti</i>	7.296	12.661	2.163	6.270	8.341	4.201
	<i>diminuzioni</i>	20.290	20.361	11.591	16.658	14.161	10.702
	<i>consistenza finale</i>	83.688	75.988	66.560	56.172	50.351	43.851

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

TAVOLA 20

RESIDUI PASSIVI PERENTI
ANALISI DELLE VARIAZIONI IN PERCENTUALE DELLA CONSISTENZA FINALE

Residui passivi perenti	Variazione					2019/2018
	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2018/2017	2019/2018	
Parte corrente	-15,3	-11,0	-26,2	-17,3	-15,1	-61,0
Conto capitale	-1,7	-13,9	-3,9	-4,5	-11,3	-31,1
Totale	-9,2	-12,4	-15,6	-10,4	-12,9	-47,6

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Una rappresentazione dello *stock* distinto per categorie economiche, (tavola seguente), evidenzia una diversa composizione tra spesa corrente e quella in conto capitale. Quest'ultima che rappresenta quasi il 59 per cento del totale, nel 2019 si riduce dell'11,3 per cento ed in particolare si riduce la voce "Altri trasferimenti in conto capitale" (22,6 per cento in meno rispetto al 2018). Lo *stock* per la parte corrente (che rappresenta il 41 per cento del totale) ha registrato nel 2019 una riduzione di oltre il 15 per cento; in particolare la riduzione più importante è da registrarsi sulla categoria delle "Poste correttive e compensative" (-77,6 per cento). Anche nella categoria "Trasferimenti correnti ad Amministrazioni pubbliche", che rappresenta nel 2019 il 72,1 per cento del totale della spesa corrente, diminuisce del 16,6 per cento.

TAVOLA 21

RESIDUI PASSIVI PERENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE

(in milioni)

Categorie economiche	Consistenze finali 2018	Consistenze finali 2019	per cento sul Totale di Titolo 2018	per cento sul Totale di Titolo 2019	Variazione 2019/2018
Redditi da lavoro dipendente	101	110	0,5	0,6	8,9
Consumi intermedi	1.146	1.202	5,4	6,7	4,9
Imposte pagate sulla produzione	2	1	0,0	0,0	-21,4
Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	15.601	13.018	73,3	72,1	-16,6
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	230	622	1,1	3,4	170,3
Trasferimenti correnti a imprese	1.613	1.693	7,6	9,4	4,9
Trasferimenti correnti a estero	16	24	0,1	0,1	49,9
Interessi passivi e redditi da capitale	22	22	0,1	0,1	0,0
Poste correttive e compensative	1.312	294	6,2	1,6	-77,6
Altre uscite correnti	1.227	1.065	5,8	5,9	-13,2
Totale spese correnti	21.269	18.050	100,0	100,0	-15,1
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	3.532	3.198	12,1	12,4	-9,5
Contributi agli investimenti	11.896	10.708	40,9	41,5	-10,0
Contributi agli investimenti ad imprese	7.428	6.921	25,5	26,8	-6,8
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	73	73	0,3	0,3	-0,1
Contributi agli investimenti a estero	789	740	2,7	2,9	-6,2
Altri trasferimenti in conto capitale	5.008	3.878	17,2	15,0	-22,6
Acquisizione di attività finanziarie	357	282	1,2	1,1	-21,0
Totale spese in conto capitale	29.082	25.800	100,0	100,0	-11,3
Totale complessivo	50.351	43.850			-12,9

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Gli elementi che contribuiscono all'aumento dello *stock* patrimoniale sono le eliminazioni dal Rendiconto finanziario (nuove perenzioni) e i passaggi compensativi. Complessivamente nel 2019 sono pari a 4.201 milioni – di cui 4.176 milioni per la parte corrente e 25 milioni per la parte capitale); i fattori che riducono lo *stock*, di contro, sono le reiscrizioni in bilancio, le rettifiche, le

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

prescrizioni e i passaggi compensativi (complessivamente nel 2019 pari a 10.702 milioni – di cui 7.395 milioni per la parte corrente e 3.306 milioni per la parte capitale).

La tavola che segue espone le componenti più significative degli aumenti e delle diminuzioni, distinte per Amministrazione e titolo di spesa, con l'evidenziazione delle economie generate a seguito di riaccertamento di cui all'art. 34-ter, comma 4 della legge n. 196 del 2009.

TAVOLA 22

RESIDUI PASSIVI PERENTI
NUOVE PERENZIONI - REISCRIZIONI - RETTIFICHE, PRESCRIZIONI ED ECONOMIE

(in milioni)

Amministrazione di Spesa	Nuove perenzioni			% sul totale	Reiscrizioni			% sul totale	Rettifiche e prescrizioni			% sul totale	di cui Economie patrimoniali da riaccertamento ai sensi dell'art. 34-ter, comma 4			% sul totale			
	Titolo I	Titolo II	Totale		Titolo I	Titolo II	Totale		Titolo I	Titolo II	Totale		Titolo I	Titolo II	Totale		Titolo I	Titolo II	Totale
Ministero dell'economia e delle finanze	928,9	0,0	928,9	22,5	1.153,4	501,1	1.654,6	61,6	5.515,7	1.583,6	7.099,3	89,3	5.348,3	1.150,9	6.499,2	91,8			
Ministero dello sviluppo economico	42,7	0,0	42,7	1,0	38,1	119,9	158,0	5,9	1,0	5,7	6,7	0,1	-	1,2	1,2	0,0			
Ministero del lavoro e delle politiche sociali	2.497,3	0,0	2.497,3	60,4	21,6	0,0	21,6	0,8	192,9	5,8	198,7	2,5	150,5	5,8	156,3	2,2			
Ministero della giustizia	174,4	0,2	174,6	4,2	6,6	7,4	14,0	0,5	1,9	1,2	3,1	0,0	1,8	0,9	2,7	0,0			
Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale	10,0	0,0	10,0	0,2	9,3	0,9	10,2	0,4	2,6	3,2	5,8	0,1	2,3	3,2	5,5	0,1			
Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca	95,8	0,0	95,8	2,3	22,9	86,2	109,1	4,1	5,7	219,5	225,2	2,8	0,0	216,9	216,9	3,1			
Ministero dell'interno	37,4	0,0	37,4	0,9	131,6	21,8	153,4	5,7	20,0	3,8	23,8	0,3	4,1	3,2	7,3	0,1			
Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare	8,9	0,0	8,9	0,2	5,0	31,7	36,7	1,4	2,4	13,6	16,0	0,2	1,8	0,5	2,4	0,0			
Ministero delle infrastrutture e dei trasporti	125,4	0,4	125,8	3,0	3,6	310,7	314,3	11,7	24,2	180,5	204,7	2,6	17,3	64,6	81,9	1,2			
Ministero della difesa	53,8	0,0	53,8	1,3	25,8	91,5	117,2	4,4	32,7	9,5	42,3	0,5	9,3	5,3	14,6	0,2			
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	15,2	0,0	15,2	0,4	3,8	27,2	31,0	1,2	9,5	11,1	20,6	0,3	0,4	7,2	7,6	0,1			
Ministero per i beni e le attività culturali e il turismo	80,5	0,0	80,5	1,9	2,9	3,5	6,3	0,2	40,5	3,8	44,3	0,6	35,4	0,9	36,3	0,5			
Ministero della salute	62,4	0,0	62,4	1,5	25,6	34,3	59,9	2,2	55,5	2,5	58,0	0,7	48,3	0,8	49,0	0,7			
Totale	4.132,7	0,6	4.133,3	100,0	1.450,0	1.236,2	2.686,2	100,0	5.904,5	2.043,9	7.948,4	100,0	5.619,5	1.461,4	7.080,9	100,0			

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

In controtendenza rispetto agli esercizi precedenti, nel 2019 si assiste complessivamente ad una diminuzione delle nuove perenzioni¹, rispetto al 2018 (per il titolo I nel 2018 erano pari a 5,2 miliardi e per il titolo II pari a 3,1 miliardi); in particolare sulla spesa in conto capitale incide l'allungamento del tempo di conservazione in bilancio, ai sensi dell'art. 4 quater del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito dalla legge n. 55 del 2019.

La quasi totalità delle nuove perenzioni (tavola seguente) riguarda la spesa corrente, sulla quale è rimasta invariata l'applicazione della normativa vigente in materia di mantenimento in bilancio dei residui ed in particolar modo riguarda le categorie dei trasferimenti, di cui la più elevata è quella relativa alle amministrazioni pubbliche.

Una particolare incidenza sulle nuove perenzioni della categoria dei trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche è del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, in prevalenza sui capitoli gestiti dalla Direzione generale degli ammortizzatori sociali e della formazione, Direzione generale per la lotta alla povertà e per la programmazione sociale e Direzione generale per le politiche previdenziali e assicurative. Il fenomeno della perenzione scaturisce o dal semplice ritardo da parte degli Enti creditori nel presentare la prevista consuntivazione degli oneri sostenuti o dall'impossibilità degli stessi di dettagliare tali oneri in modo da poterli ricondurre alle specifiche norme autorizzative contenute nella legge di bilancio. Tale problematica riguarda tutti i capitoli di trasferimenti per i quali è prevista la presentazione di specifica consuntivazione. Ulteriore motivo che determina l'accumulo di rilevanti residui passivi perenti riguarda principalmente quei capitoli alimentati dalle risorse del Fondo per le non autosufficienze e del

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

Fondo per le politiche sociali riferiti ad annualità precedenti. Con tali stanziamenti, sono avviati dall'Amministrazione progetti sperimentali con le Regioni e alcuni Comuni, la cui realizzazione richiede a volte un periodo relativamente lungo rispetto a quanto preventivato, generando così la formazione di residui passivi perenti.

TAVOLA 23

RESIDUI PASSIVI PERENTI
NUOVE PERENZIONI PER CATEGORIA ECONOMICA

(in milioni)

Titolo di Spesa	Categorie economiche	2018	2019	Variazione 2019/2018	Composizione 2019 sul Titolo
Titolo I - spese correnti	Redditi da lavoro dipendente	4.199	22.311	431,4	0,5
	Consumi intermedi	261.848	235.508	-10,1	5,7
	Imposte pagate sulla produzione	11	1	-94,6	0,0
	Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	4.090.299	3.173.152	-22,4	76,8
	Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	39.797	479.161	1.104,0	11,6
	Trasferimenti correnti a imprese	170.851	158.348	-7,3	3,8
	Trasferimenti correnti a estero	3.548	11.193	215,5	0,3
	Interessi passivi e redditi da capitale	145	0	-100,0	0,0
	Poste correttive e compensative	596.897	47.619	-92,0	1,2
	Altre uscite correnti	25.096	5.454	-78,3	0,1
	Totale	5.192.691	4.132.746	-20,4	100,0
Titolo II - spese in conto capitale	Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	576.141	165	-100,0	28,5
	Contributi agli investimenti	1.491.546	415	-100,0	71,5
	Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche	713.876	0	-100,0	0,0
	Contributi agli investimenti ad imprese	153	0	-100,0	0,0
	Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	271	0	-100,0	0,0
	Contributi agli investimenti a estero	364.204	0	-100,0	0,0
	Altri trasferimenti in conto capitale	3.146.191	580	-100,0	100,0
	Acquisizioni di attività finanziarie	8.338.882	4.133.326	-50,4	
	Totale	4.199	22.311	431,4	0,5
Totale		261.848	235.508	-10,1	5,7

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

In linea generale, alla formazione dei perenti contribuiscono altri fattori connessi alle procedure di approvazione ed erogazione in particolare delle spese afferenti ai “capitoli fondo” piuttosto lunghi e complessi, che prevedono anche il coinvolgimento di vari livelli di governo nonché valutazioni delle attività, anche in sede di consuntivazione.

Altro aspetto che concorre alla formazione dei residui passivi perenti riguarda i capitoli sui quali gravano i contratti di notevole dimensione la cui realizzazione necessita di tempi anche ultrannuali (come ad esempio i contratti di informatica) e per i quali i pagamenti vengono effettuati a stato avanzamento lavori. Ne deriva che i pagamenti sono differiti, rispetto all'anno di assunzione dell'obbligazione, talvolta oltre il limite previsto per la perenzione amministrativa. Questa circostanza ha rappresentato fino ad ora uno dei principali fattori alla base del fenomeno; tuttavia, per effetto delle nuove disposizioni sugli impegni di spesa che dovranno essere assunti secondo la previsione di pagamento (art. 34 comma 2 della legge 196 del 2009, concernente l'assunzione di impegni sulla base dell'esigibilità dell'obbligazione) il fenomeno dovrebbe essere destinato ad una progressiva riduzione.

Lo stock patrimoniale viene “alleggerito” in particolar modo dalle reiscrizioni in bilancio (per circa 2,7 miliardi) e dalle rettifiche e prescrizioni (per 7,9 miliardi); di quest'ultime, la parte più considerevole (7 miliardi) riguarda il riaccertamento di cui all'articolo 34 *ter*, comma 4 della legge n. 196 del 2009. Del riaccertamento sulla parte corrente (5,7 miliardi nel 2019), si rileva che il 95 per cento del totale (5,3 miliardi), sono da attribuire al Ministero dell'economia e delle

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

finanze ed in particolare riguardano le somme destinate alle regioni a statuto ordinario a titolo di compartecipazione all'IVA (circa 3 miliardi).

4. Analisi delle attività non finanziarie prodotte e non prodotte

4.1. Il patrimonio immobiliare dello Stato

La classificazione dei beni immobili dello Stato presenti nel Conto generale del patrimonio identifica nei conti accesi ai distinti componenti attivi sia i beni patrimoniali (disponibili ed indisponibili) che i beni demaniali (demanio accidentale)⁴⁷.

Sulla base dei dati aggiornati riferiti al 2019, rientrano nell'operatività dell'Agenzia del demanio, tra fabbricati e terreni, 43.062 beni, tra i quali 18.103 beni assegnati in uso governativo, 6.794 beni del demanio storico-artistico, 2.361 beni del patrimonio non disponibile, 14.430 beni del patrimonio disponibile e 654 miniere con le relative pertinenze⁴⁸. Il numero dei beni complessivamente risulta in graduale diminuzione rispetto agli scorsi anni. Nel 2018, infatti, risultavano censiti tra fabbricati e terreni, 43.211 beni, 149 in più rispetto al 2019⁴⁹, mentre i beni censiti nel 2017 erano stati 43.531, ossia 469 in più rispetto al 2019.

Altri soggetti pubblici gestori dei beni patrimoniali, sui quali l'Agenzia del demanio mantiene la tutela dominicale (per i beni che fanno parte del patrimonio indisponibile), sono il Ministero dello sviluppo economico (che gestisce il settore minerario⁵⁰) e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per tutti i beni ubicati all'estero (345 beni anche nel 2019, principalmente ambasciate e consolati).

⁴⁷ I beni demaniali, in ragione della loro funzionalizzazione al pubblico interesse, soggiacciono ad un regime giuridico particolarmente limitativo e sono tassativamente elencati dall'articolo 822 c.c., che riguarda il demanio necessario e il demanio accidentale. I beni patrimoniali sono amministrati, in via generale, dal Ministero dell'economia e delle finanze (ai sensi dell'art. 1 del r.d. n. 2440 del 1923) e dall'Agenzia del demanio; ad essi è affidato il compito istituzionale della razionalizzazione, valorizzazione, ottimizzazione e gestione del patrimonio immobiliare dello Stato secondo criteri di economicità e di creazione di valore economico e sociale. Come è noto, l'Agenzia del demanio è un ente pubblico economico (art.61, comma 1 del d.lgs.30 luglio 1999, n.300, come modificato dal d.lgs. 3 luglio 2003, n. 173) sottoposto all'alta vigilanza del MEF. L'attività dell'Agenzia, oltre ad essere regolata dalle norme di diritto privato e dallo statuto, è definita da una convenzione con il MEF avente ad oggetto l'erogazione dei servizi immobiliari e la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato.

⁴⁸ Oltre al Ministero dell'economia e delle finanze e all'Agenzia del demanio, soggetti gestori dei beni demaniali sono anche il Ministero della difesa per il demanio militare, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché le Regioni e gli Enti locali per il demanio idrico ed acquedotti, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, le Regioni, gli Enti locali nonché le Autorità portuali, l'ANAS S.p.A. e l'ENAC per il demanio marittimo, stradale ed aeronautico.

⁴⁹ Nel 2018 i beni in uso governativo erano 18.098, i beni del patrimonio storico-artistico 6.711, i beni del patrimonio non disponibile 2.423, i beni del patrimonio disponibile 14.618 e le miniere con le relative pertinenze 649.

⁵⁰ Il settore minerario trova le sue basi nel regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443 recante "Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno", a tale norma di carattere generale, con il Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 sono state trasferite alle Regioni le funzioni amministrative relative alle acque minerali e termali (art.61), attribuendo loro la ricerca, utilizzazione e vigilanza, nonché alle cave e torbiere (art. 62). Successivamente con gli articoli 33, 34 e 35 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" - sono state trasferite alle Regioni anche le competenze relative all'attività estrattiva dei minerali solidi per cui risultano in capo alle Regioni le competenze relative all'attività estrattiva in terraferma sia di miniera che di cava.

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

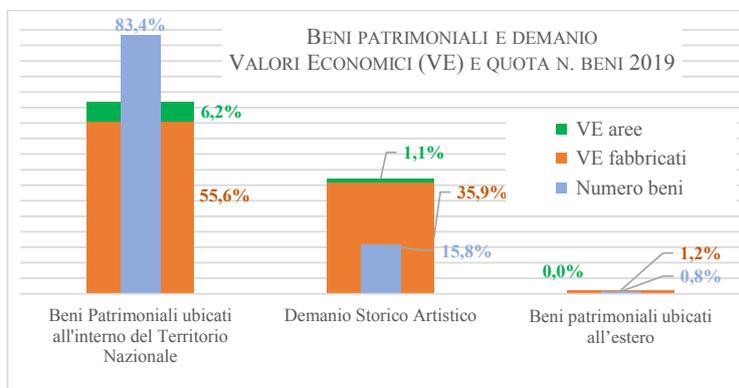
TAVOLA 24

BENI PATRIMONIALI E DEMANIO STORICO_ARTISTICO DELLO STATO
CONSISTENZA E VALORE ECONOMICO 2019

	Numero beni	VALORI ECONOMICI			CONSISTENZA	
		Valore fabbricati	Valore aree	Valore Totale	Superficie sedime fabbricati	Superficie fondiaria aree
Beni Patrimoniali ubicati all'interno del Territorio Nazionale	35.923	34.370.491.347	3.829.215.079	38.199.706.426	18.967.159	11.633.692.660
Demanio Storico Artistico	6.794	22.146.547.569	692.597.930	22.839.145.500	5.951.004	48.962.532
<i>Totale beni ubicati sul territorio nazionale</i>	<i>42.717</i>	<i>56.517.038.916</i>	<i>4.521.813.010</i>	<i>61.038.851.926</i>	<i>24.918.164</i>	<i>11.682.655.192</i>
Beni patrimoniali ubicati all'estero	345	725.010.408		725.010.408	279.959	0
Totale generale	43.062	57.242.049.324	4.521.813.010	61.763.862.334	25.198.123	11.682.655.192

Fonte. Agenzia del demanio

GRAFICO 1



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia del demanio

TAVOLA 25

INCREMENTO DEL PATRIMONIO IMMOBILIARE DELLO STATO
IN GESTIONE ALL'AGENZIA DEL DEMANIO REGISTRATO NEL TRIENNIO 2016-2018Patrimonio immobiliare dello stato in gestione
all'Agenzia del demanio

Anno	Valore complessivo*	Variazione rispetto aa.pp.
2019	61.763.862.334	223.018.327
2018	61.540.844.007	361.430.361
2017	61.179.413.646	171.366.124

Fonte. Agenzia del demanio
*Inclusi beni all'estero

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

Nonostante la riduzione del numero complessivo dei beni, dal Conto del patrimonio, sulla base dei prospetti forniti dall'Agenzia del demanio, rilevati sempre secondo la classificazione SEC'95, si evince una consistenza totale dei beni immobili demaniali e patrimoniali al 31 dicembre 2019 (compresi i beni ubicati all'estero) pari a 61,7 miliardi; leggermente aumentata in termini di valore rispetto ai 61,5 miliardi registrati nel 2018⁵¹.

La classificazione per categoria patrimoniale permette di evidenziare quali voci abbiano determinato nell'anno le variazioni in aumento ed in diminuzione. Nel dettaglio, i beni disponibili censiti nel 2019 sono 14.430 con un valore economico di quasi 2 miliardi, mentre nel 2018 erano 14.618 (198 di più) con un valore di circa 1,9 miliardi⁵². I beni non disponibili, invece, si riducono sia per numero che per valore passando da 2.423 beni con un valore economico di poco inferiore ai 2,7 miliardi del 2018 a 2.361 beni (- 62) con un valore di quasi 2,6 miliardi nel 2019⁵³. Dal canto loro, proseguendo sulla linea di tendenza degli anni scorsi, i beni del Demanio storico artistico aumentano ulteriormente per quantità e, anche se di poco, per valori passando dai 6.711 con un valore economico di quasi 2,8 miliardi del 2018 ai 6.794 con un valore che supera i 22,8 miliardi del 2019⁵⁴. Anche i "Fabbricati civili adibiti a fini istituzionali (uso governativo e caserme)" aumentano lievemente, passando da 16.552 beni con un valore di poco meno di 30,7 miliardi nel 2018 a 16.640 con un valore di circa 30,9 miliardi nel 2019. Si inverte, invece, il trend negativo per i "Fabbricati civili uso abitativo (inclusi gli alloggi di servizio)", che nel 2019 vedono un aumento di circa 18 milioni in termini di valore, come aumenta ancora il valore economico dei "Fabbricati commerciali" con un incremento di quasi 1 milione nell'anno 2019. Al contrario, continua la decrescita dei valori registrati per i "Fabbricati gestiti dallo IACP" con un ulteriore decremento di circa 3 milioni nel 2019, che si aggiunge alla riduzione di circa 7 milioni già registrata nel 2018. Interessante è, peraltro, l'incremento rilevato per la voce "Fabbricati gestiti dagli Enti territoriali" che passa da circa 136 milioni del 2018 a circa 153 milioni (+17 milioni) nel 2019. Resta sempre generica la voce "altro" per la quale, considerata la sua consistenza, sarebbe utile avere un maggior livello di dettaglio. La voce registra, infatti, nel 2019 una ulteriore riduzione nel numero dei beni (da 3.869 a 3.801), ma ha un valore economico complessivo di oltre 2,6 miliardi, in linea con quello degli anni precedenti (pari al 2018 e leggermente inferiore al 2017 quando era stato rilevato un valore di poco superiore ai 2,7 miliardi).

Nel Conto del patrimonio si confermano anche per il 2019 valori totali (tra beni patrimoniali e beni del demanio storico-artistico) praticamente invariati. La consistenza più elevata di immobili si colloca nella Regione Lazio con 5.847 beni (46 in più rispetto al 2018) per un valore di oltre 18 miliardi e nelle seguenti regioni: Campania (oltre 7,6 miliardi); Toscana (quasi 5,6 miliardi); Veneto (quasi 5 miliardi); Emilia-Romagna (circa 3,6 miliardi), Lombardia (poco più di 4,3 miliardi), Piemonte (circa 2,5 miliardi), Sicilia (circa 2,5 miliardi) e Sardegna (oltre 2 miliardi).

Sebbene si riscontri un leggero aumento, l'incidenza dei beni del demanio storico-artistico ai quali è stato possibile attribuire un valore economico risulta del tutto analoga a quella dell'anno precedente. Un lieve aumento, ma con valori come sempre proporzionalmente più bassi rispetto al totale, si registra nel Lazio (dove si superano di poco i 3,1 miliardi dello scorso anno), in Sicilia (oltre 308 milioni nel 2019 rispetto ai quasi 289 dell'anno precedente) e in Sardegna (quasi 355

⁵¹ La consistenza dei beni immobili a fine esercizio 2019 è quella risultante dall'archivio aggiornato in tempo reale dalle Direzioni regionali dell'Agenzia del demanio e comprende i cespiti del patrimonio disponibile ed indisponibile nonché del demanio storico-artistico.

⁵² Nel 2016 i beni disponibili erano 16.103 con un valore economico di quasi 2,1 miliardi, mentre nel 2017 scendevano a 14.999 con un valore di circa 1,9 miliardi.

⁵³ Nel 2016 i beni non disponibili erano 3.049, con un valore totale di circa 3,1 miliardi, mentre nel 2017 si erano ridotti a 2.543, con un valore vicino ai 2,75 miliardi, per arrivare a 2.423 (-120 beni rispetto all'anno prima), con un valore di poco inferiore ai 2,7 miliardi nel 2018.

⁵⁴ Le variazioni registrate negli anni precedenti risultano più marcate. Infatti, nel 2016 i beni del patrimonio storico-artistico erano 6.386 con un valore totale di circa 22 miliardi, 6.556 con un valore economico di 22,5 miliardi nel 2017, 6.711 con un valore economico di 22,79 miliardi nel 2019 con un incremento di 155 beni e di circa 0,29 miliardi rispetto all'anno precedente e di 325 beni e quasi 3 miliardi rispetto al 2016.

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

milioni nel 2019 contro i 341 milioni circa del 2018). In altre regioni di grandi dimensioni, invece, i beni del patrimonio storico-artistico costituiscono la parte prevalente del patrimonio immobiliare pubblico, sempre con valori economici sostanzialmente immutati, come nel caso di Campania (4,4 miliardi), Toscana (3,4 miliardi), Veneto (3,2 miliardi) ed Emilia-Romagna (2,4 miliardi). Il valore dei beni del demanio storico-artistico è sempre quasi equivalente a quello degli altri beni in Lombardia (oltre 2 miliardi) e Piemonte (circa 1,1 miliardi).

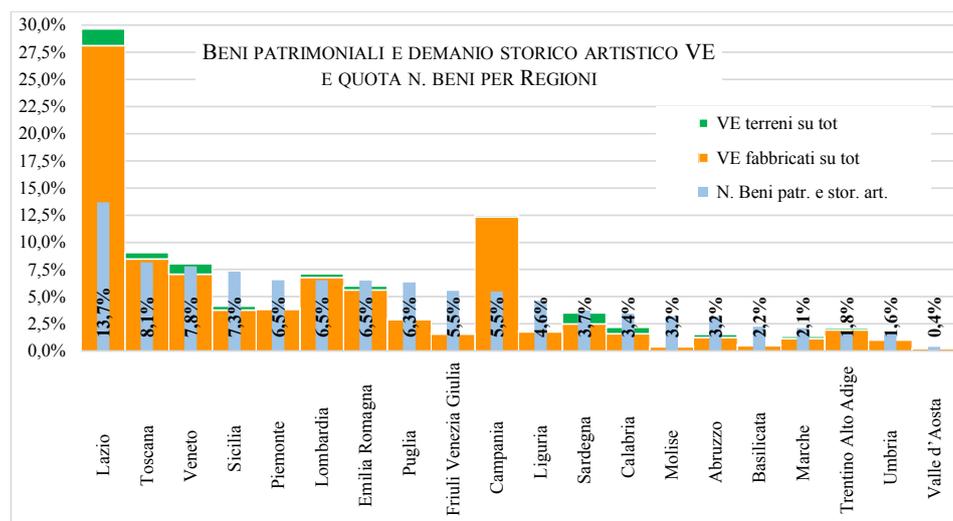
TAVOLA 26

BENI PATRIMONIALI E DEMANIO STORICO-ARTISTICO DELLO STATO
CONSISTENZA E VALORE ECONOMICO 2019 PER REGIONI

REGIONE	N. Beni	VALORI ECONOMICI			CONSISTENZA	
		FABBRICATI	TERRENI	Totale	Superficie di Sedime	Superficie Fondiaria
Abruzzo	1.352	747.712.677	191.856.714	939.569.392	770.361	1.451.140.398
Basilicata	951	297.624.371	63.367.612	360.991.983	162.204	26.181.653
Calabria	1.466	964.596.778	360.148.664	1.324.745.442	803.026	222.539.649
Campania	2.342	7.526.577.132	116.277.812	7.642.854.944	2.099.584	37.186.360
Emilia - Romagna	2.769	3.422.349.623	223.905.231	3.646.254.854	1.416.052	3.198.210.403
Friuli - Venezia Giulia	2.359	956.594.820	32.252.093	988.846.913	1.142.159	11.145.276
Lazio	5.847	17.157.344.816	944.025.388	18.101.370.204	5.043.718	318.443.920
Liguria	1.971	1.065.790.685	59.696.501	1.125.487.186	559.022	5.621.700
Lombardia	2.778	4.126.993.420	218.481.844	4.345.475.264	1.989.848	66.813.238
Marche	900	693.564.692	134.375.996	827.940.688	356.305	3.283.617.841
Molise	1.360	229.472.512	23.104.471	252.576.983	199.913	718.224.840
Piemonte	2.784	2.340.650.264	82.902.355	2.423.552.619	2.043.399	150.504.160
Puglia	2.699	1.763.683.618	91.623.157	1.855.306.774	1.260.298	549.112.285
Sardegna	1.593	1.519.935.231	628.085.110	2.148.020.342	1.188.141	150.137.077
Sicilia	3.123	2.290.928.325	234.346.966	2.525.275.291	1.625.126	13.558.611
Toscana	3.481	5.170.674.675	362.702.633	5.533.377.308	1.559.189	1.142.982.124
Trentino-Alto Adige	772	1.171.779.259	128.175.870	1.299.955.129	509.278	1.529.007
Umbria	678	621.102.316	22.630.953	643.733.269	338.501	8.852.334
Valle d'Aosta	166	136.232.079	6.020.274	142.252.352	56.877	91.773
Veneto	3.326	4.313.431.624	597.833.365	4.911.264.989	1.795.161	326.762.542

Fonte: Agenzia del demanio

GRAFICO 2



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia del demanio

TAVOLA 27

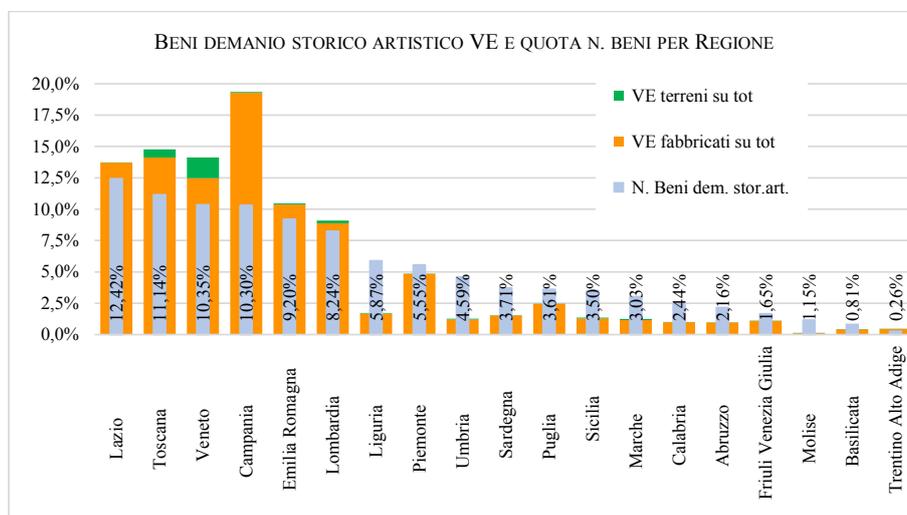
LA GESTIONE DEL PATRIMONIO

DEMANIO STORICO-ARTISTICO DELLO STATO
CONSISTENZA E VALORE ECONOMICO 2019 PER REGIONI

REGIONE	N. Beni	VALORI ECONOMICI			CONSISTENZA	
		FABBRICATI	TERRENI	Totale	Superficie di Sedime	Superficie Fondiaria
Abruzzo	147	222.208.138	669.515	222.877.653	136.220	155.563
Basilicata	55	93.898.716	267.558	94.166.274	29.575	2.485.114
Calabria	166	225.671.009	3.622.255	229.293.265	102.047	2.692.679
Campania	700	4.404.244.472	11.593.478	4.415.837.949	802.916	6.668.578
Emilia - Romagna	625	2.370.214.239	19.059.362	2.389.273.601	614.569	2.169.226
Friuli - Venezia Giulia	112	247.342.827	2.571.336	249.914.163	49.815	2.017.011
Lazio	844	3.128.986.852	4.533.427	3.133.520.278	934.547	14.152.695
Liguria	399	384.337.952	10.055.377	394.393.329	133.568	831.299
Lombardia	560	2.028.255.333	48.790.503	2.077.045.836	661.027	4.706.922
Marche	206	266.082.807	18.874.302	284.957.109	117.999	948.877
Molise	78	25.238.738	1.460.746	26.699.484	26.334	259.787
Piemonte	377	1.106.755.991	2.622.580	1.109.378.571	379.643	1.163.336
Puglia	245	557.596.328	5.881.730	563.478.058	185.234	1.104.202
Sardegna	252	347.403.452	7.308.852	354.712.305	280.344	1.971.605
Sicilia	238	292.836.134	15.380.175	308.216.309	175.832	436.944
Toscana	757	3.222.977.854	150.727.089	3.373.704.943	504.299	2.310.736
Trentino - Alto Adige	18	101.024.906	3.890	101.028.795	8.811	5.206
Umbria	312	273.707.468	14.349.758	288.057.226	199.509	2.037.053
Veneto	703	2.847.764.355	374.825.997	3.222.590.352	608.719	2.845.702
Totale	6.794	22.146.547.569	692.597.930	22.839.145.500	5.951.004	48.962.532

Fonte: Agenzia del demanio

GRAFICO 3



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia del demanio

E' utile rammentare, come di consueto, che ulteriori informazioni si rilevano nel Riepilogo degli inventari compilato dall'Agenzia del demanio⁵⁵. L'invio del riepilogo generale degli inventari da parte dell'Agenzia del demanio fornisce un'analisi di dettaglio del patrimonio dello Stato ed un confronto immediato con il Conto generale del patrimonio prodotto e presentato dalla RGS, ai fini del giudizio di parificazione. La struttura complessiva del riepilogo è arricchita di tabelle che fotografano il patrimonio immobiliare per codice SEC'95 e per categoria patrimoniale,

⁵⁵ Documento che viene inviato annualmente alla Corte dall'Agenzia del demanio.

I CONTI DELLO STATO E LE POLITICHE DI BILANCIO

per meglio consentire una comparabilità con i dati del Conto del patrimonio presentato dalla Ragioneria generale dello Stato.

TAVOLA 28

BENI PATRIMONIALI DELLO STATO
CONSISTENZA E VALORE PER CATEGORIA 2019

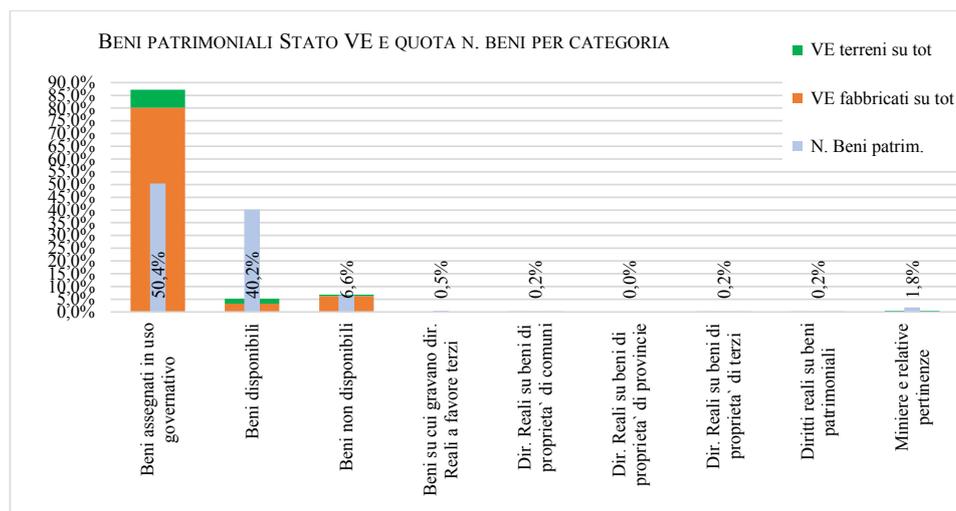
CATEGORIA	N. Beni	VALORI ECONOMICI			CONSISTENZA	
		FABBRICATI	TERRENI	Totale	Superficie di Sedime	Superficie Fondiaria
23A1	14.430	1.253.335.617	717.240.435	1.970.576.052	1.938.977	195.862.098
23A4	654	1.117.905	199.686.364	200.804.269	404.679	10.430.100.394
23A5	18.103	30.604.584.943	2.712.289.760	33.316.874.703	14.830.711	895.114.648
23A6	2.361	2.408.926.356	168.869.870	2.577.796.226	1.585.307	109.840.911
23B2	163	2.013.967	1.764.795	3.778.763	3.728	1.751.483
23C3	54	15.901.946	6.542.405	22.444.351	25.738	443.023
23C3C	75	47.842.867	20.643.307	68.486.174	111.392	506.262
23C3P	3	3.119.157	12.000	3.131.157	2.281	2.011
23C3T	80	33.648.589	2.166.143	35.814.732	64.346	71.828
Totale	35.923	34.370.491.347	3.829.215.079	38.199.706.426	18.967.159	11.633.692.660

Categoria Patrimoniale

23A1	Beni disponibili
23A4	Miniere e relative pertinenze
23A5	Beni assegnati in uso governativo
23A6	Beni non disponibili
23B2	Beni su cui gravano dir. Reali a favore terzi
23C3	Diritti reali su beni patrimoniali
23C3C	Dir. Reali su beni di proprietà di Comuni
23C3P	Dir. Reali su beni di proprietà di Provincie
23C3T	Dir. Reali su beni di proprietà di terzi

Fonte: Agenzia del demanio

GRAFICO 4



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Agenzia del demanio

TAVOLA 29

BENI PATRIMONIALI DELLO STATO - CONSISTENZA E VALORE (CODICE SEC) 2019